

4 dicembre

beato

GIOVANNI NEPOMUCENO DE TSCHIDERER

vescovo

Il beato Giovanni Nepomuceno de Tschiderer nacque nella città di Bolzano, appartenente allora alla diocesi di Trento e alla contea principesca del Tirolo, nel 1777 da famiglia ragguardevole per attività esercitate nell'amministrazione pubblica. Compì gli studi presso le scuole dei Francescani a Bolzano e poi presso l'università di Innsbruck, distinguendosi per illibatezza di costumi e fervore religioso. Abbracciò il sacerdozio nell'anno 1800, offrendosi dapprima come cooperatore soprannumerario in povere stazioni di cura d'anime, per poi accettare nel 1807 la cattedra di teologia morale e pastorale nel regio Liceo di Trento addetto anche alla formazione de futuri sacerdoti. Fu parroco e decano della vasta pieve rurale di Sarentino e poi della città di Merano appena trasferita dalla diocesi di Coira a quella di Trento. A Trento egli fu richiamato dal vescovo Francesco Saverio Luschin, che lo volle canonico della Cattedrale e provicario della porzione tedesca della diocesi, con delicate mansioni formative soprattutto verso i sacerdoti. Nel 1832 il Vescovo di Bressanone Bernardo Galura lo volle suo ausiliare, affidandogli la giurisdizione ordinaria sul territorio del Vorarlberg con residenza a Feldkirch. Nel 1835 fu chiamato al governo della sede di Trento, che egli resse fino alla morte, il 3 dicembre 1860. Il vescovo Giovanni operò la ricostruzione organizzativa, morale e spirituale della Chiesa Tridentina nelle mutate condizioni susseguite all'epoca rivoluzionaria e alla secolarizzazione. Alla diligenza ordinaria di un ottimo governo pastorale egli associò un tenore di vita rigorosamente ascetico e intensamente devoto. Esplicò un impegno illimitato di carità attiva a sollievo dei poveri e sofferenti, tra i quali i sordomuti; si spese a conforto della popolazione nelle sue calamità e traversie con interventi di eroico coraggio in momenti drammatici di difficoltà. Si prodigò per la formazione e l'assistenza spirituale ai sacerdoti, per l'incremento e l'appoggio alle famiglie religiose e alle opere missionarie. Al lealismo verso la monarchia austriaca egli seppe congiungere un atteggiamento mite e comprensivo per le aspirazioni nazionali della popolazione italiana della sua diocesi, portando un contributo essenziale alla reciproca intesa e collaborazione fra i gruppi etnici della regione. Il suo tramonto fu accompagnato da un largo rimpianto e dalla convinzione con cui l'intera popolazione sentiva di aver sperimentato per grazia la presenza di una santità evidente. A questa intuizione il papa Giovanni Paolo II diede solenne conferma, proclamando la beatificazione del Vescovo Giovanni Nepomuceno a Trento il 30 aprile 1995 in una memorabile convocazione di Chiesa. Le venerate spoglie del beato riposano nella Cattedrale di san Vigilio.

ANTIFONA d'INIZIO

cfr. Ez 34, 11. 23-24

“Cercherò le pecore del mio gregge”
dice il Signore,
“e farò sorgere un pastore
che le conduca al pascolo;
io, il Signore, sarò il loro Dio”

ORAZIONE (o Colletta)

O Dio onnipotente e misericordioso,
che nel beato vescovo Giovanni
ci hai donato un mirabile pastore
pienamente consacrato al servizio del tuo popolo,
per sua intercessione e sul suo esempio,
fa' che ci manteniamo fedeli a Cristo
e aperti alle necessità dei fratelli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

ORAZIONE sulle OFFERTE

O Dio, l'offerta che ti presentiamo
nel ricordo del beato vescovo Giovanni
dia gloria al tuo nome e ottenga a noi il perdono e la pace.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA di COMUNIONE

Cf. Gv 10,11

Il buon pastore dà la vita
per le pecore del suo gregge.

ORAZIONE dopo la COMUNIONE

Fortifica, Signore, la nostra fede
con questo cibo di vita eterna,
perché sull'esempio del beato vescovo Giovanni
professiamo la verità in cui egli ha creduto,
e testimoniamo nelle opere
l'insegnamento che ci ha trasmesso.
Per Cristo nostro Signore.